

Sulla salute siamo al collasso L'Ocse bacchetta l'Italia

Delle promesse di ridare slancio alla Sanità pubblica fatte durante la pandemia, malgrado una ripresa registrata durante il governo giallorosso, resta ormai poco e niente. Anzi stando agli ultimi dati dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse), l'Italia negli ultimi tempi ha addirittura invertito la rotta e ora per spesa pro-capite risulta fanalino di coda del G7 mentre in Europa si piazza al sedicesimo posto. Si tratta di risultati ingenerosi che smontano mesi di false promesse e speranze deluse. Gli ingenti fondi promessi per risollevare il Sistema sanitario nazionale (Ssn) sono un miraggio e con le casse statali prosciugate, come sempre la politica non fa altro che tagliare. Uno scenario desolante per il quale ieri la Fondazione Gimbe, presieduta da **Nino Cartabelotta**, prendendo spunto proprio dai dati Ocse ha dipinto



Peso:39%

uno scenario da film horror per il nostro Paese che certamente non brilla per la spesa sanitaria ma che “deve al più presto invertire la rotta. Altrimenti sarà l'addio al diritto costituzionale alla tutela della salute”. A pesare sul comparto è l'imponente sotto-finanziamento, la progressiva carenza di personale sanitario, i modelli organizzativi obsoleti, l'incapacità di ridurre le diseguaglianze e l'inevitabile avanzata del privato. Tutte dinamiche che risulta-

no amplificate soprattutto “nelle regioni del Sud”. “I principi fondamentali del Servizio Sanitario Nazionale” ossia “universalità, uguaglianza, equità, sono stati traditi e oggi sono ben altre le parole chiave del nostro Ssn: infinite liste di attesa, affollamento dei pronto soccorsi, aumento della spesa privata, diseguaglianze di accesso alle prestazioni, inaccessibilità alle innovazioni, migrazione sanitaria, rinuncia alle cure” spiega Cartabellotta parlando dell'analisi condotta dalla Fondazione **Gimbe** in vista della discussione della Legge di Bilancio 2024.

PROMESSE TRADITE

Dati alla mano, la sanità pubblica italiana è in crisi nera e al momento nulla fa pensare a un cambio di rotta. Come certificato da **Gimbe**, la spesa sanitaria nel 2022 si attesta al 6,8% del Prodotto interno lordo (Pil). Tanto per capirci il dato è inferiore di 0,3 punti percentuali sia rispetto alla media Ocse che alla media europea visto che in entrambi i casi si arriva al 7,1%. Sono 13 i Paesi dell'Europa che in percentuale del Pil investono più dell'Italia, “con un gap che va dai +4,1 punti percentuali della Germania



Peso:39%

(10,9% del Pil) ai +0,3 dell'Islanda (7,1% del Pil)". Non va meglio guardando alla spesa sanitaria pubblica pro-capite che lo scorso anno, in Italia, è stata pari a 3.255 dollari mentre la media Ocse arriva a 3.899 dollari e quella media registrata nei soli Paesi europei arriva addirittura a 4.128 dollari. Per effetto di questi dati "al cambio corrente dollaro/euro il gap con la media dei paesi europei dell'area Ocse ammonta a 808 dollari pro-capite che, tenendo conto di una popolazione residente Istat al primo gennaio 2023 di oltre 58,8 milioni di abitanti, si traduce

nella cifra monstre di oltre 47,6 miliardi di euro" precisa Cartabellotta. "I confronti internazionali sulla spesa sanitaria pubblica pro-capite relativi al 2022 confermano che l'Italia in Europa precede solo i paesi dell'Est (Repubblica Ceca esclusa), oltre a Spagna, Portogallo e Grecia. E tra i Paesi del G7, di cui nel 2024 avremo la presidenza, siamo fanalino di coda con gap ormai incolmabili, frutto della miopia della politica degli ultimi 20 anni che ha tagliato e/o non investito in sanità ignorando che il grado di salute della popolazione condiziona la crescita del Pil" conclude Gimbe.

DMR

Alla canna del gas

Nel nostro Paese la spesa pro-capite per le cure è all'ultimo posto nel G7 e al sedicesimo in tutta Europa



■ Nino Cartabellotta



Peso:39%